



L'Unità *due*

ANCHE A
BASSO VOLUME.

RAI
RADIO
TELEVISIONE
ITALIANA
Di tutto, di più.

MERCOLEDÌ 7 MAGGIO 1997

EDITORIALE

Ma per il partito fascista resti l'esilio

CORRADO VIVANTI

LA MAGGIORE debolezza dei diversi appelli e delle diverse proposte di pacificazione che da qualche tempo si susseguono in Italia è la carenza di un loro radicamento in una cultura che nel frattempo sia divenuta senso comune. Non siamo in presenza di una rielaborazione ideale di grande respiro o almeno a un esame storico approfondito e largamente accettato, che abbia chiarito le questioni fin qui controverse: viene soltanto ricordato lo spazio di tempo intercorso dagli avvenimenti che dovrebbero essere lasciati ormai alle spalle e non essere più sentiti come un'eredità sempre viva. In questo modo, però, ci si richiama più alla labilità della memoria (non vorrei dire: all'ignoranza), che a una meditata riflessione e al superamento consapevole di ciò che è stato.

I tentativi di revisione storiografica che avrebbero potuto sostenere un'eventuale «riconciliazione» si sono dimostrati inefficaci in quanto è spesso risultata palese la volontà di parte che li aveva ispirati. La stessa opera di Renzo De Felice - indubbiamente il più ampio e documentato sforzo di riesame del ventennio fascista fin qui compiuto - ha lasciato adito alle critiche di studiosi che hanno potuto indicare non soltanto forzature di giudizio, ma lacune nelle stesse ricerche d'archivio. In particolare, proprio la fase finale del regime - la più tragica, per la partecipazione alla guerra e per la persecuzione razzistica - è risultata debole e non priva di omissioni nella parte condotta a termine, mentre la catastrofe finale non ha potuto avere una valutazione per l'immaturo scomparsa dell'autore. Non siamo dunque in presenza di un bilancio storico universalmente accettato; per questo, anche il discorso dell'on. Violante al momento della sua elezio-

ne alla presidenza della Camera dei deputati ha potuto avere il senso di: «Italiani, io vi esorto alle storie», non certo quello di un testo di riferimento in grado di far superare radicate e, in ultima analisi, giustificate divisioni.

In tale situazione il governo Prodi ha proposto la cancellazione della XIII disposizione transitoria della Costituzione, che vieta l'ingresso e il soggiorno in Italia ai discendenti maschi di casa Savoia. Poiché già nel dibattito in seno all'Assemblea costituente risultò che la norma era dettata da considerazioni politiche, al fine di tutelare l'istituto repubblicano, possiamo accettarne l'abrogazione nel convincimento che nostalgiche monarchiche non costituiscono un pericolo per l'ordinamento fondamentale dello Stato. Ma auguratamente, all'indomani della proposta governativa, sono arrivate le impronte dichiarazioni di Vittorio Emanuele di Savoia sulle leggi razziali firmate da suo nonno: colui che sarebbe stato - se nel 1946 la maggioranza degli italiani non avesse avuto la saggezza di votare per l'istituzione della repubblica - la suprema autorità del paese, mostra di non aver ancora capito che non c'è libertà e democrazia, e potremmo dire: non vi è civiltà, dove non c'è uguaglianza di diritti per i cittadini. Per giunta alla derrata, è poi venuta una penosa ritrattazione. «Le teste di legno fan sempre del chiasso», disse Giusti di un suo avo.

CERTO, le solenni dichiarazioni di scusa per crimini e misfatti commessi sono richieste ai rappresentanti di grandi istituzioni coinvolte in azioni delittuose: Willy Brandt, in Polonia, si inginocchiò davanti al monumento che ricorda gli ebrei sterminati dai nazisti in quanto cancelliere

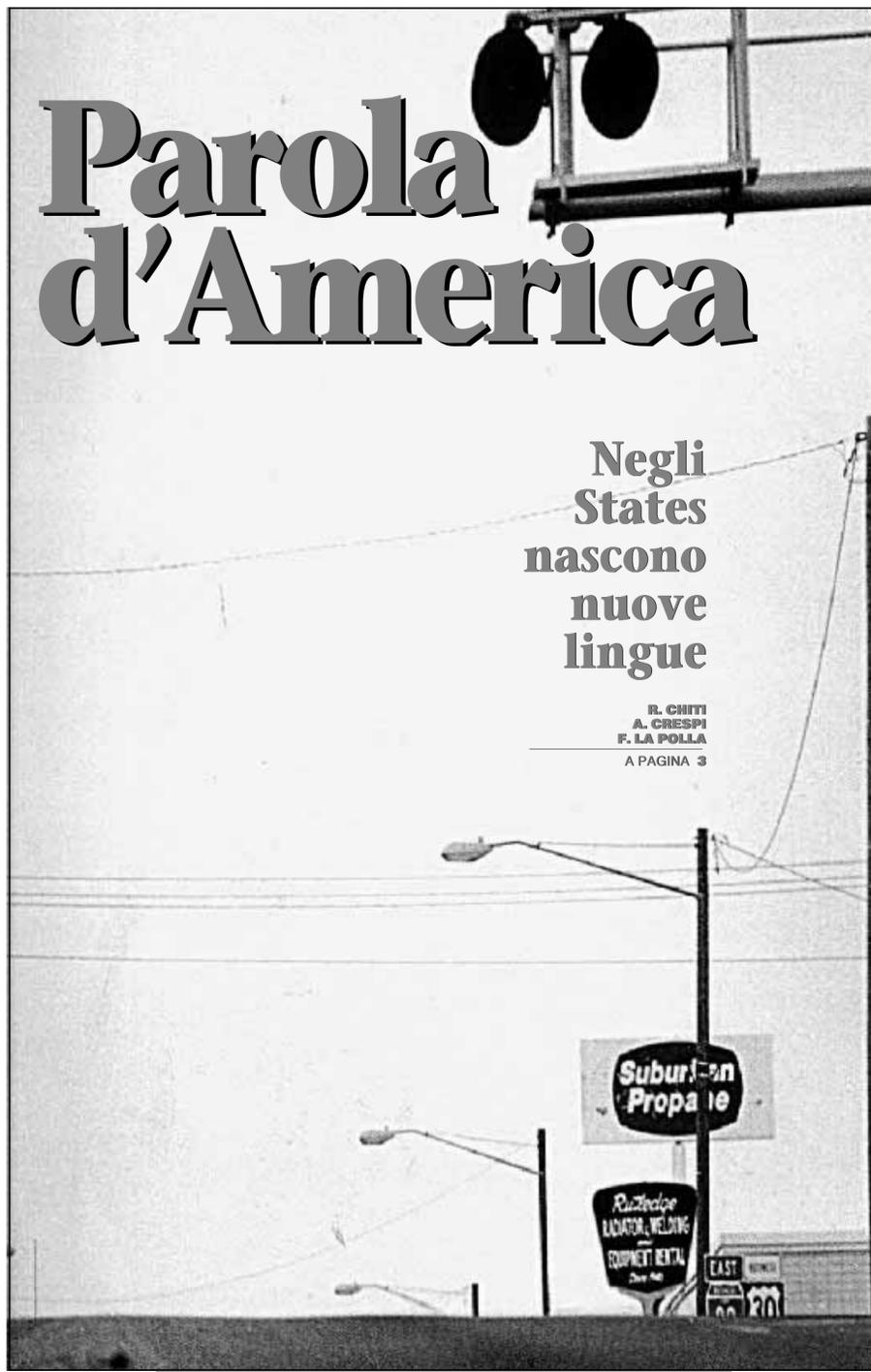
SEGUE A PAGINA 4

Parola d'America

Negli States nascono nuove lingue

R. CHITI
A. CRESPI
F. LA POLLA

A PAGINA 3



Sport

**COPPA UEFA
Stasera l'Inter
si gioca
mezza finale**

Stasera (Raidue, 20.25) l'Inter gioca con lo Schalke 04 la gara di andata della finale di Coppa Uefa. Per i nerazzurri l'occasione di salvare la stagione.

MARCO VENTIMIGLIA
A PAGINA 12

**COPPA ITALIA
Vicenza sogna
A Napoli
in duemila**

Per la finale d'andata di Coppa Italia Vicenza calcistica è già in fermento: saranno circa duemila i tifosi che seguiranno la squadra a San Paolo di Napoli

A PAGINA 12



**OPEN D'ITALIA
La Capriati
è subito fuori
Pizzichini va**

Agli Internazionali di tennis si è concluso il primo turno del singolare femminile. La vera sorpresa è l'eliminazione della americana Capriati.

GIULIANO CESARATTO
A PAGINA 14

**BASKET SCUDETTO
La Benetton
fa sua la prima
«manche»**

La sfida che assegnerà il tricolore del basket è partita ieri con una netta vittoria (89-61) della Benetton-Treviso sulla Teambystem. Domenica si rigioca.

LUCA BOTTURA
A PAGINA 12

Dopo il no di Trapattoni, Sensi e Liedholm formalizzano una scelta «controcorrente»

La Roma s'affida al «laziale» Zeman

È il quinto scambio di allenatori tra le due squadre romane. Il sesto, Eriksson alla Lazio, è già annunciato.



Sarà il «laziale» Zdenek Zeman l'allenatore della Roma per la prossima stagione. L'annuncio ufficiale è stato dato ieri dal direttore tecnico della società giallorossa Nils Liedholm che ha subito precisato: «È una scelta giusta, non affrettata». Dopo il no dell'italianista Trapattoni la Roma è sembrata in grande difficoltà. La vicenda ora si chiude un po' a sorpresa. Tra le due squadre romane è il quinto scambio di allenatori, il sesto (Eriksson alla Lazio) è già ampiamente annunciato. Positive le reazioni dei giocatori della Roma. Si attendono ora quelle dei tifosi. Il clima tra l'attuale dirigenza giallorossa e le frange «dure» del tifo non è certo dei migliori. La scelta di Sensi, che non ha tenuto conto delle «ragioni della maglia», rischia di accrescere tensioni.

BOLDRINI e COLANTONI
A PAGINA 13



Tra sans-papiers e Spice Girls oggi s'inaugura il festival Cannes, tra sacro e profano

ALBERTO CRESPI

CANNES, edizione numero 50: si parte oggi. Ci saranno i sans-papiers e ci saranno gli Oscar del cinema porno (come da svariati anni) e ci sarà per la prima volta un'ampia copertura di «Famiglia cristiana». Il sacro e il profano, in tutti i sensi. È il festival più grande del mondo, e quest'anno festeggia il mezzo secolo: che la festa cominci.

I sans-papiers, che hanno trovato nei cineasti - a cominciare dalla diva Emmanuelle Béart, ricordate? - i più accesi sostenitori, verranno qui a presentare un brevissimo documentario-pamphlet che alcuni registi hanno girato assieme a loro. Terranno anche una conferenza stampa (l'11 maggio). Le Spice Girls (il celebre gruppo pop britannico composto da cinque ragazzine) verranno ad annunciare il loro primo film, ancora da farsi. Terranno, anche loro, una conferenza stampa (il 9 maggio). Sarà interessante vedere chi avrà più risalto sui media. In

fondo, sia i sans-papiers che le Spice Girls vengono qui a Cannes a giocare il futuro, anche se si tratterà di futuri ben diversi (l'altra gran differenza è che le Spice Girls si giocano anche la faccia, e i sans-papiers no: ma questo è un parere personale). Da una parte ci sono i grandi temi della fine millennio, la tolleranza, il razzismo, la società multietnica; dall'altra l'intrattenimento più estremo e rampante. Da una parte la Cultura, dall'altra il Mercato. In mezzo, Cannes.

In questo paradossale crocevia mediatico, c'è tutto il senso di questo festival e c'è anche la grande scommessa del cinema all'alba del nuovo millennio. Lo stesso giornale che ieri dedicava ai sans-papiers e al loro piccolo film la pagina della cultura, «Libération», riservava la prima pagina a una notizia che solo apparentemente non riguarda il cinema. L'istituto Médiamétrie, che è una sorta di fratello francese dell'auditel, ha rilevato che nel primo tri-

mestre del '97 la tv, in Francia, ha perso 1.300.000 spettatori, pari al 2,8% del totale. Una scheda ci informa che negli altri paesi europei tale calo è pari al 2% in Gran Bretagna, al 4,4% in Spagna, al 4,6% in Italia. Cosa fa, questa gente, quando non guarda la tv? Sarebbe assolutamente scriteriato sostenere che va al cinema, o che legge i resoconti del festival di Cannes, ma sta di fatto che ci sono nicchie sempre più consistenti di pubblico disamorato del piccolo schermo. Probabilmente - in misura ancora minima, ma destinata a crescere - c'entrano qualcosa anche le nuove tecnologie dell'informazione: la rete, i cd-rom, i giornali su Internet e in generale il tempo trascorso davanti al computer, che è sicuramente aumentato in modo esponenziale rispetto a 4-5 anni fa. O il cinema si inserisce in questa nicchia, imparando a usare i nuovi mezzi di cui sopra, o scompare.

SEGUE A PAGINA 7